

STRUMENTI PER IL RECUPERO

volume C SEZIONE 2, UNITÀ 1

IL PROEMIO

Testo originale Volume C, p. 10

I primi sette versi dell'*Iliade*, che introducono la materia del poema, costituiscono il *Proemio*; diventerà un modello per i poemi epici successivi.

Canta, o dea, l'ira d'Achille Pelide,
 rovinosa, che infiniti dolori inflisse agli Achei,
 gettò in preda all'Ade molte vite gagliarde
 d'eroi, ne fece bottino dei cani,
 5 di tutti gli uccelli – consiglio di Zeus si compiva –
 da quando prima si divisero contendendo
 l'Atride signore di eroi e Achille glorioso.

1 Come si chiama questa parte del
Proemio?

- dea:** la Musa, la divinità che ispirava il canto dei poeti. Ai tempi di Omero la Musa era una sola: in epoca successiva nella cultura greca le Muse divennero nove: ciascuna presiedeva a una diversa arte. La musa della poesia epica divenne Calliope.
- Ade:** il mondo dei morti, sotterraneo e buio, in cui regna la divinità omonima.

- consiglio:** decisione, volontà.
- da quando prima:** dal momento in cui; il momento in cui si accende fra Agamennone e Achille la contesa narrata nei versi successive al *Proemio* dà inizio per i Greci a una fase rovinosa, voluta da Zeus.

LAVORARE SUL TESTO

Analizzare e comprendere

- Fai la parafrasi di questi versi.
- Individua i due patronimici nel testo e spiegane il significato.
- Quale tema-chiave del poema è annunciato come argomento del canto?

Riflettere

- Che cosa significa *proemio*?
- Perché scoppia la contesa annunciata nel *Proemio*?
 - Quali conseguenze ha?
- Quale significato e quale funzione ha il *Proemio* nel poema?

Scrivere

- Scrivi un testo espositivo di 100 parole sul seguente argomento: «Il Proemio dell'*Iliade*».

ETTORE, ANDROMACA, LA GUERRA

Testo originale Volume C, p. 133 (vv. 430-461)

Dalle parole di Ettore e Andromaca, nel drammatico dialogo sulle mura di Troia, emergono gli aspetti diversi della guerra, dura prova per gli eroi, tragedia per la popolazione sconfitta.

- 430 [...] tu sei il mio sposo fiorente;
 ah, dunque, abbi pietà, rimani qui sulla torre,
 non fare orfano il figlio, vedova la sposa;
 ferma l'esercito presso il caprifico, là dove è molto
 facile assalir la città, più accessibile il muro;
- 435 per tre volte venendo in questo luogo l'hanno tentato i migliori
 compagni dei due Aiaci, di Idomeneo famoso,
 compagni degli Atridi, del forte figlio di Tideo:
 o l'abbia detto loro chi ben conosce i responsi,
 oppure ve li spinga l'animo stesso e li guidi!».
- 440 E allora Ettore grande, elmo abbagliante, le disse:
 «Donna, anch'io, sì, penso a tutto questo; ma ho troppo
 rossore dei Teucri, delle Troiane lungo peplo,
 se resto come un vile lontano dalla guerra.
 Né lo vuole il mio cuore, perché ho appreso a esser forte
- 445 sempre, a combattere in mezzo ai primi Troiani,
 al padre procurando grande gloria e a me stesso.
 Io lo so bene questo dentro l'anima e il cuore:
 giorno verrà che Ilio sacra perisca,
 e Priamo, e la gente di Priamo buona lancia:
- 450 ma non tanto dolore io ne avrò per i Teucri,
 non per la stessa Ecuba, non per il sire Priamo,
 e non per i fratelli, che molti e gagliardi
 cadranno nella polvere per mano dei nemici,
 quanto per te, che qualche acheo chitone di bronzo,
- 455 trascinerà via piangente, libero giorno togliendoti:
 allora, vivendo in Argo, dovrai per altra tessere tela,
 e portar acqua di Messeide o Iperea,
 costretta a tutto: grave destino sarà su di te.
 E dirà qualcuno che ti vedrà lacrimosa:
- 460 "Ecco la sposa d'Ettore, ch'era il più forte a combattere
 fra i Troiani domatori di cavalli, quando lottavan per Ilio!".

433. **caprifico**: fico selvatico che si trovava presso le mura di Ilio.

436. **due Aiaci**: Aiace Telamonio e Aiace Oileo, signore di Locri, guerriero velocissimo nella corsa e coraggioso, ma anche crudele e arrogante verso gli dei; **Idomeneo**: nipote di Minosse e signore di Creta.

437. **figlio di Tideo**: Diomede.

442. **rossore**: vergogna.

454. **chitone di bronzo**: corazza; il chitone era la tunica indossata dai Greci.

455. **libero giorno**: la libertà.

457. **Messeide o Iperea**: fonti della Grecia, la prima in Laconia, la seconda in Tessaglia; prendere acqua alle fonti era un'attività da schiava.

LAVORARE SUL TESTO**Analizzare e comprendere**

1. Quali parole del testo fanno riferimento ai tentativi degli Achei di espugnare Troia?
 - Chi le pronuncia?
2. Che cosa chiede Andromaca a Ettore?
3. Che cosa le risponde Ettore?

Riflettere

4. Quale aspetto della guerra tipico dei poemi epici emerge dalle parole di Ettore?
5. Quali altri aspetti della guerra emergono dal dialogo?

Scrivere

6. Scrivi un testo espositivo di almeno 100 parole su questo argomento: «La guerra nelle parole di Ettore e di Andromaca».

STRUMENTI PER IL RECUPERO

volume C SEZIONE 2, UNITÀ 2

PENELOPE

Testo originale Volume C, p. 199 (vv. 329-361)

Penelope compare in pochi momenti del poema, ma la sua figura si impone per calma e regalità. La sua prima apparizione è nel libro I, che presenta la situazione a Itaca in assenza di Ulisse: Penelope ha sentito il canto dell'aedo Femio, che narra le difficili vicende del ritorno degli Achei.

[...]

la figlia di Icario, la saggia Penelope:

- 330 l'alta scala discese della sua camera,
non sola, con lei andavano anche due ancelle.
E quando giunse dai pretendenti, chiara fra le donne,
si fermò vicino a un pilastro del solido tetto,
tenendo davanti alle guance il lucido scialle:
- 335 da ciascun lato le era accanto un'ancella fedele.
Piangendo si rivolse poi al divino cantore:
«Femio, molte altre imprese di uomini e dei tu conosci,
incantano gli uomini, e i cantori le celebrano:
cantane una, seduto tra loro; ed essi in silenzio
- 340 bevano il vino; smetti però questo canto
luttuoso, che sempre in petto mi logora
il cuore, dopoché tanto mi colpì il crudele dolore.
Tale persona infatti desidero, ricordandola sempre,
di un uomo, di cui è vasta la gloria per l'Ellade ed Argo».
- 345 Le rispose allora giudiziosamente Telemaco:
«Madre mia, perché vieti che il fedele cantore
ci allieti come la mente l'ispira? colpevoli non sono
i cantori, responsabile è Zeus, che assegna a ciascuno,
agli uomini che mangiano pane, la sorte che vuole.
- 350 Costui non va biasimato se canta la mala sorte dei Danai:
gli uomini lodano di più quel canto
che suona più nuovo a chi ascolta.
Il tuo cuore e il tuo animo sopporti di udire:
perché a Troia il dì del ritorno non lo perse il solo
- 355 Odisseo, ma lo persero anche molti altri.
Ma va' nella stanza tua, accudisci ai lavori tuoi,
il telaio, la conocchia, e comanda alle ancelle
di badare al lavoro: la parola spetterà qui agli uomini,
a tutti e a me soprattutto, che ho il potere qui in casa».
- 360 Lei era tornata, stupita, nella sua stanza:
s'era messa nell'animo l'assennata parola del figlio.

LAVORARE SUL TESTO**Analizzare e comprendere**

1. Che cosa chiede Penelope a Femio?
 - In che modo si rivolge a lui?
2. Penelope partecipa al banchetto allietato dal canto dell'aedo?
3. Che cosa dice Telemaco alla madre?
 - Con quale aggettivo il narratore definisce le sue parole?

Riflettere

4. Perché Penelope non replica nulla al figlio?
5. Quale affermazione esprime meglio la figura di Penelope in questo passo?
 - È una regina che non riesce a farsi ubbidire
 - È una madre cui il figlio si ribella
 - È una donna consapevole del suo ruolo
 - È una donna sfinita dal dolore, senza autorità
6. Ricorda altri episodi del poema in cui compare Penelope.
 - Si mostra remissiva o autorevole?

Scrivere

7. Scrivi un testo espositivo di 100 parole sulla figura di Penelope. Dai un titolo al testo.

IL CANTO DI DEMODOCO

Testo originale Volume C, p. 215 (vv. 471-531)

Il banchetto nel palazzo di Alcinoò, re dei Feaci, segna un momento importante della storia narrata nel poema: l'aedo Demodoco intrattiene i commensali con i canti che raccontano le imprese degli Achei. È Ulisse, l'ospite d'onore, ancora in incognito, a chiedere all'aedo di cantare la storia della fine di Troia, una storia che emoziona l'eroe fino a farlo piangere.

Venne l'araldo, guidando il valente cantore
 Demodoco, onorato dal popolo: lo fece sedere
 al centro dei convitati, appoggiato a un'alta colonna.
 Allora disse all'araldo l'astuto Odisseo,
 475 staccato un pezzo di porco dalle bianche zanne, dal dorso,
 ma il più rimaneva attaccato, v'era intorno grasso copioso:
 «Araldo, tieni, da' questa carne, perché la mangi,
 a Demodoco, ed io gli dica, benché addolorato, il mio affetto:
 per tutti gli uomini in terra i cantori
 480 sono degni d'onore e rispetto, perché ad essi
 la Musa insegna le trame e ne ama la stirpe».
 Disse così: l'araldo portò la carne e la pose nelle mani
 all'eroe Demodoco. Egli la prese: ne fu lieto nell'animo.
 Ed essi sui cibi pronti, imbanditi, le mani tendevano.
 485 Poi, quando ebbero scacciata la voglia di bere e di cibo,
 allora disse a Demodoco l'astuto Odisseo:
 «Demodoco, io ti lodo al di sopra di tutti i mortali:
 o ti ha istruito la Musa, figlia di Zeus, o Apollo.
 Canti la sorte degli Achei in modo perfetto,
 490 quanto fecero gli Achei e patirono, e quanto soffrirono:
 come uno che era presente o che ha sentito da un altro.
 Ma su, cambia tema e canta il progetto del cavallo
 di legno, che Epeo costruì con l'aiuto di Atena:
 la trappola che poi il chiaro Odisseo portò sull'acropoli,
 495 dopo averla riempita degli uomini che annientarono Ilio.
 Se questo mi narrerai in modo giusto,
 dirò a tutti gli uomini, subito,
 che un dio benevolo ti concesse il canto divino».
 Disse così. Egli, ispirato dal dio, cominciò. Cantava
 500 iniziando da quando, imbarcatisi sulle navi ben costruite,
 gli Argivi salparono, dopo aver appiccato il fuoco
 alle tende. Intanto gli altri, stretti all'insigne Odisseo,
 stavano nella piazza di Troia, nascosti dentro il cavallo.
 Gli stessi Troiani lo avevano tratto fin sull'acropoli.
 505 Così il cavallo era lì: ed essi, seduti all'intorno,
 dicevano molti contrastanti pareri: tre ne piacevano loro,
 o spaccare il cavo animale di legno col bronzo spietato,
 o trarlo fino al dirupo e gettarlo giù dalle rocce,
 o lasciarlo, che fosse un gran dono propiziatorio agli dei.

474-478 Inserisci una spiegazione del significato di questi versi:

.....

502-513 Inserisci una spiegazione del significato di questi versi:

.....

493. Epeo: il costruttore del cavallo di Troia, progettato da Ulisse.

501. Argivi: abitanti di Argo; per estensione, gli Achei.

506-509. tre ne piacevano... agli dei: i Troiani si erano divisi sulla decisione da prendere; tre erano le posizioni: distrug-

gere il cavallo con le armi (*bronzo*), buttarlo giù dalla rocca oppure portarlo in città. La terza opzione prevalse e nella notte i guerrieri achei, usciti dal cavallo, aprirono le porte di Troia ai compagni, e la città fu messa a ferro e fuoco.

- 510 E in questo modo poi doveva finire.
Perché era destino che la città rovinasse, appena accolto
il grande cavallo di legno in cui sedevano tutti gli Argivi
migliori per portare strage e rovina ai Troiani.
E cantava come distrussero i figli degli Achei la città,
515 riversatisi giù dal cavallo e lasciato il cavo agguato.
Cantava che devastarono chi qua chi là la rocca scoscesa,
che Odisseo andò come il dio della guerra, come Ares,
alle case di Deifobo con Menelao pari a un dio.
Diceva che lì, sostenuta una battaglia terribile,
520 vinse anche allora grazie alla magnanima Atena.
Queste imprese il cantore famoso cantava, e si struggeva
Odisseo: il pianto gli bagnava le guance sotto le palpebre.
Come piange una donna, gettatasi sul caro marito
che cadde davanti alla propria città e alle schiere
525 per stornare dalla patria e dai figli il giorno spietato:
ella, che l'ha visto morire e dibattersi, riversa
su di lui, singhiozza stridulamente, e i nemici di dietro,
battendole con le aste la schiena e le spalle,
la portano schiava, ad avere fatica e miseria;
530 le si consumano per la pena straziante le guance;
così Odisseo spargeva pianto straziante sotto le ciglia.

515. **il cavo agguato:** il cavallo, che nella sua cavità conteneva i guerrieri, e costituiva quindi un tranello, un *agguato*.

518. **case di Deifobo:** la città di Troia; Deifobo è uno dei figli di Priamo.

525. **per stornare... spietato:** per allontanare dalla patria il giorno della sua distruzione.

LAVORARE SUL TESTO

Analizzare e comprendere

1. Individua e riporta le parole che si riferiscono al canto degli aedi.
 - Sono parole del narratore o di un personaggio?
2. Che cosa chiede Ulisse a Demodoco?
3. Individua e spiega la similitudine presente nel testo.

Riflettere

4. Quale funzione ha questa scena nel poema? Quali sviluppi prepara?
5. Quali aspetti della guerra emergono dal canto di Demodoco e dalla similitudine?

Scrivere

6. Scrivi un testo espositivo di almeno 100 parole su questo argomento: «*Il canto di Demodoco e le lacrime di Ulisse*».

STRUMENTI PER IL RECUPERO

volume C SEZIONE 2, UNITÀ 3

Virgilio

IL PROEMIO

Testo originale Volume C, p. 275 (vv. 1-11)

Virgilio nel *Proemio* mette al centro della narrazione la figura di Enea. L'immagine del progenitore di Augusto e le lunghe traversie che sono state alla base della fondazione di Roma sono subito proposte all'attenzione del lettore.

Canto le armi e l'uomo che per primo dalle terre di Troia
raggiunse esule l'Italia per volere del fato e le sponde
lavinie, molto per forza di dei travagliato in terra
e in mare, e per la memore ira della crudele Giunone,
5 e molto avendo sofferto in guerra, pur di fondare
la città, e introdurre nel Lazio i Penati, di dove la stirpe
latina, i padri albanì e le mura dell'alta Roma.
O Musa, dimmi le cause, per quali offese al suo nume,
di cosa dolendosi, la regina degli dei costrinse un uomo
10 insigne per pietà a trascorrere tante sventure, ad imbattersi
in tanti travagli? Tali nell'animo dei celesti le ire?

2-3 Spiega chi era Lavinia:

.....

.....

6 Spiega chi erano i Penati:

.....

.....

1. **per primo:** anche altri Troiani avevano fondato città nella penisola.
3. **lavinie:** le sponde sulle quali sarebbe sorta *Lavinium*, dal nome di Lavinia; **travagliato:** perseguitato da sventure (*travagli* al v. 11).
4. **per la memore ira:** Giunone non ha dimenticato l'offesa di Paride, che le aveva preferito Venere.
- 6-7. **la stirpe latina, i padri albanì:** gli antenati di Alba Longa, la città fondata da Ascanio.
8. **Musa:** Calliope, musa della poesia epica.

LAVORARE SUL TESTO

Analizzare e comprendere

1. Fai la parafrasi dei versi.
2. Che cosa significa che Enea è «insigne per pietà»?
 - Da che cosa è stato determinato il suo lungo viaggio verso l'Italia?
3. Quali tratti del personaggio Enea emergono già da questi primi versi del poema?

Riflettere

4. Riconosci nei versi le diverse parti che costituiscono il *Proemio*.
 - Quale differenza riscontri rispetto al *Proemio* omerico?
5. Ripensa ai brani letti. Individua ed elenca le difficoltà e i pericoli che Enea ha dovuto superare.

Scrivere

6. Scrivi un testo espositivo di 100 parole sul seguente argomento: «La presentazione di Enea nel Proemio».

Virgilio

LA PROFEZIA DI DIDONE

Testo originale Volume C, p. 299 (vv. 607-629)

Nelle parole con cui Didone lancia la sua maledizione contro Enea che l'ha abbandonata è evidente una profezia sul futuro dell'eroe e di Roma.

«[...]

O sole, che illumini con le fiamme tutte le opere della terra,

e tu, Giunone, autrice e complice dei miei affanni,

Ecate invocata per la città nei notturni trivii ululando,

610 e Dire vendicatrici, e dei della morente Elissa,

accogliete quello che dico, punite con giusta potenza i malvagi,

e ascoltate le mie preghiere. Se l'infame deve raggiungere

il porto e approdare alla terra e questo richiedono

i fati di Giove, e il termine resta immutabile:

615 ma travagliato dalle armi e dalla guerra d'un popolo audace,

bandito dalle terre, strappato all'abbraccio di Iulo,

implori aiuto, e veda le immeritate morti

dei suoi, e quando si sia piegato alle leggi d'una pace

iniqua, non goda del regno e del dolce lume;

620 ma cada prima dell'ora, insepolto tra la sabbia.

Di questo vi prego, col sangue effondo quest'ultima voce.

E voi, o Tirii, tormentate con odio la sua stirpe

e tutta la razza futura, offrite un tal dono

alle nostre ceneri. Non vi sia amore né patto tra i popoli.

625 E sorgi, vendicatore, dalle mie ossa,

e perseguita col ferro e col fuoco i coloni dardanii,

ora, in seguito, o quando se ne presenteranno le forze.

Lidi opposti ai lidi, onde ai flutti

auguro, armi alle armi; combattano essi e i nipoti».

608. autrice e complice: Didone appare consapevole che il suo destino è stato voluto da Giunone che per tenere Enea lontano dal Lazio lo ha fatto approdare a Cartagine e ha favorito il loro amore.

609. Ecate: Diana, divinità degli inferi; veniva invocata con ululati agli incroci di tre strade (*trivii*).

610. Dire: le Furie, che perseguitavano coloro che si erano macchiati di omicidio.

614. il termine: la conclusione, decisa dal Fato, non può essere cambiata, è *immutabile*.

616. bandito: allontanato.

619. iniqua: ingiusta, sfavorevole.

626. i coloni dardanii: i Troiani, discendenti di Dardano, che avevano colonizzato il Lazio.

LAVORARE SUL TESTO**Analizzare e comprendere**

1. A quali divinità si appella Didone?
 - Quali sono le sue richieste?
2. Quali fatti della storia di Enea dimostrano l'avverarsi della profezia di Didone?
3. Quali fatti della storia di Roma dimostrano l'avverarsi della profezia di Didone?

Riflettere

4. Quali sentimenti esprimono le parole della regina fenicia?
5. Didone si definisce nei versi come la *morente Elissa*, il suo nome fenicio. Perché Didone vede nella morte l'unica via d'uscita alla sua situazione?

Scrivere

6. Scrivi un testo espositivo di almeno 100 parole che sviluppi il seguente concetto: «La passione di Didone per Enea si trasforma in un odio profondo, che coinvolge il suo popolo e i suoi più lontani discendenti».